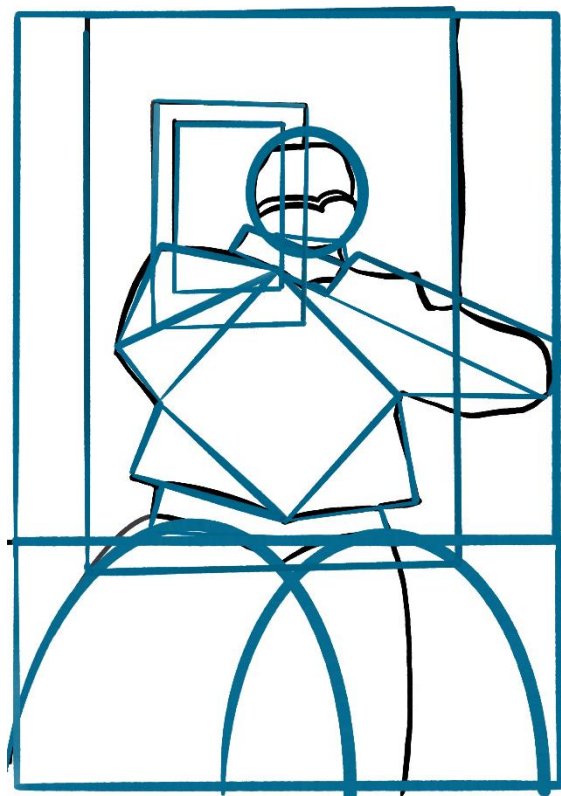




Forme e colori nell'arte di Daniele Buzzi

PERCORSO DIDATTICO - SCUOLA DELL'INFANZIA

DOSSIER PER DOCENTI



DURATA	60 min
NUMERO PARTECIPANTI	Massimo 20
LINGUA	Italiano
IDEAZIONE	Giada Muto, Responsabile mediazione culturale per i Musei civici di Locarno
COSTO	CHF 190
CLASSE	La visita e il laboratorio didattico sono rivolti agli allievi delle scuole dell'infanzia
ENTRATA	Gratuita per allievi e accompagnatori

DESCRIZIONE

Allo scopo di offrire ai bambini e alle bambine della scuola dell'infanzia un primo incontro strutturato e coinvolgente con l'arte, il Museo Casa Rusca propone una visita guidata con laboratorio dedicata alla mostra su Daniele Buzzi, pensata per valorizzare l'esperienza sensoriale e la sperimentazione diretta.

La visita si svolge in forma dialogica e accompagna i piccoli partecipanti nell'osservazione delle opere, soffermandosi in particolare sulle forme nette, sui contrasti cromatici e sulla sintesi visiva che caratterizzano il linguaggio di Buzzi. Attraverso domande semplici e stimolanti, i bambini sono invitati a riconoscere colori, sagome e proporzioni, sviluppando capacità di osservazione e consapevolezza visiva.

Il laboratorio si articola in due momenti complementari, entrambi basati sull'utilizzo dei contorni di alcune opere di Buzzi, precedentemente selezionate e semplificate.

In una prima fase, i bambini lavorano su una riproduzione dell'immagine suddivisa in campiture: utilizzando fogli di carta colorata, ritagliati o strappati, ricostruiscono la composizione attraverso la tecnica del collage.

L'attività richiede attenzione alle forme, confronto tra pieni e vuoti, scelta dei colori e coordinazione oculo-manuale, stimolando in modo significativo la motricità fine e la percezione spaziale.

In una seconda fase, gli stessi contorni vengono colorati direttamente, permettendo ai bambini di sperimentare il rapporto tra linea e colore. Questa attività favorisce il controllo del gesto, la precisione e la libertà espressiva, offrendo al contempo l'occasione di riflettere sulle scelte cromatiche: mantenere i colori osservati nelle opere o reinterpretarli in modo personale?

Attraverso questa duplice modalità operativa — ricostruire con la carta e interpretare con il colore — il laboratorio consente un avvicinamento concreto e attivo al linguaggio visivo dell'artista. Il museo si configura così come spazio educativo accogliente, capace di promuovere un accesso precoce e positivo al patrimonio culturale, trasformando l'osservazione in esperienza e l'esperienza in scoperta.





OBIETTIVI

- **Avvicinamento precoce all'arte:** favorire un primo incontro strutturato e positivo con le opere d'arte, stimolando curiosità e interesse nei bambini della scuola dell'infanzia.
- **Sviluppo dell'osservazione visiva:** allenare la capacità di riconoscere forme, sagome, proporzioni e contrasti cromatici, migliorando la percezione visiva.
- **Sperimentazione sensoriale e creativa:** permettere ai bambini di interagire con materiali e colori in maniera attiva, attraverso collage e colorazione diretta dei contorni delle opere.
- **Motricità fine e coordinazione occhio-mano:** stimolare abilità manuali precise e controllo del gesto attraverso il ritaglio, l'applicazione della carta e la colorazione.
- **Sviluppo della percezione spaziale:** comprendere relazioni tra pieni e vuoti, sopra/sotto, vicino/lontano e grande/piccolo nelle composizioni artistiche.
- **Libertà espressiva e interpretazione personale:** incoraggiare scelte autonome nei colori e nelle composizioni, promuovendo la creatività individuale.
- **Comprensione del linguaggio visivo:** introdurre i bambini alla relazione tra forma, colore e significato nelle opere di Daniele Buzzi.
- **Trasformazione dell'osservazione in esperienza attiva:** far sì che l'incontro con l'arte non sia passivo, ma diventi un momento di scoperta, gioco e creazione concreta.
- **Promozione di un accesso positivo al patrimonio culturale:** far percepire il museo come spazio educativo, accogliente e stimolante, in cui l'arte diventa esperienza condivisa e significativa.

LA MOSTRA



La presente riproposta dell'opera sorprendente di Daniele Buzzi (1890-1974) si colloca a poco più di mezzo secolo dalla sua scomparsa e s'iscrive nel solco dell'iniziativa ideata nel 1984 da Pierre Casè per la SPSAS - Sezione Ticino, che ha rivelato le qualità della figura originale di questo pittore, cartellonista e architetto/ingegnere. Il progetto attuale, promosso dai Servizi culturali della Città di Locarno, offre l'occasione di tornare su questo personaggio poliedrico e di considerare le fasi salienti del suo percorso, a tratti inedito. L'allestimento concepito nelle sale del Museo Casa Rusca consente di prendere visione della prolifica attività di Daniele Buzzi pittore, da un lato, e cartellonista dall'altro.

Nato a Locarno, Daniele Buzzi si trasferisce a Winterthur per studiare al Technikum, dove si diploma nel 1912; lavora poi a Zurigo come ingegnere fino al 1927 e quindi a Losanna, dove fino al 1963 svolge la sua attività professionale presso la EOS (Société anonyme Energie de l'Ouest-Suisse), realizzando notevoli opere d'ingegneria in Vallese, fra le quali la diga della Dixence e la centrale di Chandoline.

Pittore autodidatta, inizialmente al seguito di Filippo Franzoni, a partire dagli anni Venti conosce a Losanna la pittura di Félix Vallotton, che riprende nelle sue stesure in aplat, mentre in Vallese è vicino ai pittori dell'École de Savièse – Edouard Vallet ed Edmond Bille – che ispirano a Daniele Buzzi motivi legati alla vita contadina. Alla stessa altezza cronologica prende avvio la sua brillante attività di cartellonista per le Ferrovie federali e per l'Ente turistico.

Il percorso espositivo inizia al pianterreno, dove Daniele Buzzi viene presentato all'interno della sua cerchia artistica di riferimento, essenzialmente locarnese, alla quale rimane intimamente legato malgrado gli oggettivi successi professionali Oltralpe. Buzzi si avvicina all'arte pittorica verosimilmente frequentando l'atelier di Filippo Franzoni, come è palese nel confronto con certe opere del Franzoni e alcuni dei primi lavori noti di Buzzi, come la tempera che tratteggia le case di Rivapiana a Minusio (1920-25) e l'olio raffigurante una Contadina con le galline (1928). I suoi legami con il vivace contesto artistico locarnese, fra gli altri con Bruno Nizzola e Ugo Zaccheo, sono invece saldi nella condivisione di esperienze comuni - ad esempio all'interno dell'atelier di Remo Rossi, brulicante di vita e di artisti come Marino Marini, Tita Ratti e Jakob Probst - e anche di quotidianità condivisa, specie a Cimalmotto in Valle Maggia, teatro privilegiato della loro pittura di paesaggio.

Museo Casa Rusca

Piazza Sant'Antonio 1

6600 Locarno

mediazione.musei@locarno.ch | +41 91 756 31 85

Al primo piano è invece il pittore che viene messo in evidenza: la pittura di Daniele Buzzi, di formazione amatoriale ma notevole per inventiva, regala momenti di straordinario interesse legati alla freschezza delle sue numerose immagini, insieme colte e spontanee.

Nella successione di opere, raramente datate e quindi segnate da una diffusa incertezza cronologica, il pittore ha sperimentato una sua particolare varietà delle tecniche, non sempre riconducibili alle definizioni abituali. Dopo le giovanili prove dipinte in ambito locarnese, Daniele Buzzi durante il periodo vallesano dell'École de Savièse, alla pratica dell'acquaforte alterna l'uso di matite colorate a pastello filamentoso. A contatto con l'ambiente locarnese, adotta la tecnica della tempera stesa in aplat, tipica dei pittori Nabis: stesure che in seguito coprono la varietà iconografica dell'opera di Daniele Buzzi. Una sua scelta originale tocca il nucleo significativo di carte monocrome, chiamate dal pittore "sepia", in nero, di rado a colori. Sono immagini liquide rese all'acquarello, con inserti a matita e all'inchiostro di china, che per comodità di lettura vengono nominate tecniche miste. Così, in mostra si ammirano via via con vivace curiosità numerose visioni di paesaggio, soprattutto colte in vari punti del paese di Cimalmotto, alternate a una serie originale di carte monocrome spesso inedite.

Dal profilo tecnico, va ricordato che pastelli e stesure in aplat generano illustrazioni e copertine, oltre che i noti manifesti restituiti tramite la stampa piatta della litografia, poi ripresi in offset. In mostra è esposta una selezione di documenti e lavori che attestano questa parte dell'attività di Daniele Buzzi, che con i suoi personaggi e i suoi scorci del Ticino è incaricato di illustrare, per esempio, l'"Almanacco per la gioventù della Svizzera italiana" o gli opuscoli di "Locarno e le sue valli" prodotti dalle Poste alpine svizzere.

Continuano al secondo piano studi di figura e nature morte per giungere infine ai manifesti che ancora oggi raccontano il festoso paesaggio ticinese in chiave mediterranea. L'arco cronologico sul quale si dispiega la fervida attività di Daniele Buzzi cartellonista si estende dal 1924 al 1969 e conta una cinquantina di manifesti. In mostra è possibile ammirare una selezione di 16 pezzi, a fianco di una scelta di cartelloni di altri importanti autori come Émile Cardinaux e Giovanni Giacometti, posti in dialogo e a confronto con le realizzazioni del Buzzi.

La ricca produzione di Daniele Buzzi in questo ambito, insieme la più nota e di qualità, comprende i filoni principali a partire dal racconto visivo dei trasporti ferroviari fino all'immagine del turismo, che si articola nell'illustrazione delle feste tradizionali e dello sport, sempre incentrate sul paesaggio ticinese al centro della sua attenzione, per scelta e di committenza. Nel corso degli anni Venti e Trenta prevalgono i manifesti legati all'immagine del treno, realizzati su commissione delle Ferrovie federali svizzere. In essi il paesaggio alpino è dominato dalle strutture imponenti dei ponti ferroviari sulla linea del Gottardo, tracciati da Daniele Buzzi ingegnere. Coevi sono i cartelloni che regalano immagini delle feste locarnesi di magnolie e camelie: di speciale effetto il manifesto del 1925, che riflette lo stile art déco, dominato dalla figura femminile con il cappello. Di innegabile fascino e impatto è anche il cartellone che raffigura la Madonna del Sasso in stile fauve, vivace nella sua colorazione sontuosa. In realizzazioni successive, le stesure in esordio a pastello diventano a tinte piatte, le forme sembrano ritagliate, in sintonia con l'attività pittorica praticata in seguito, a conferma della convergenza fra le diverse attività svolte dall'artista.

Il pittore riservato dipinge squisiti quadretti, mentre il cartellonista divulgatore esegue ampi manifesti. La rappresentazione viva di scenari turistici allestita da Daniele Buzzi rimane tuttora insieme piacevole e duratura nel tempo. Immagini emblematiche come Ticino 1943 continueranno a circolare in diversi contesti e vari formati, dal manifesto alla cartolina illustrata. Daniele Buzzi pittore di manifesti ci regala il sentimento di una realtà sognata: un Ticino mediterraneo, di agavi e palme, persino vagamente tropicale - e perché no un poco kitsch - bello e forse perduto.

A più di cinquant'anni dalla morte e quarant'anni dalla prima mostra a lui dedicata, la personalità di Daniele Buzzi resta viva nella sua poliedrica attività: la sua arte sensibile e discreta si offre al piacere dello sguardo nella sua straordinaria varietà.

Museo Casa Rusca

Piazza Sant'Antonio 1

6600 Locarno

mediazione.musei@locarno.ch | +41 91 756 31 85